

## **AMIANTO: LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE NEL XXI SECOLO.**

Il problema amianto a livello globale è particolarmente rilevante, soprattutto per l'esigenza, per noi improrogabile, di bandirlo immediatamente da qualsiasi attività professionale sull'intero pianeta, mentre, fra la noncuranza generale, la sua estrazione e il suo impiego stanno purtroppo continuando. Questa è una nostra rivendicazione centrale e primaria: sarebbe molto positivo ottenere tale risultato all'interno del processo di globalizzazione in corso, assicurando finalmente diritti e tutele sanitarie universali estese a tutto il genere umano. Ogni Stato dovrebbe assicurare come bene supremo e inviolabile la salute e il benessere dei propri cittadini ma questa garanzia diviene illusoria e precaria se l'asbesto continua ad essere manipolato dai lavoratori, di qualunque Paese essi siano.

Purtroppo attualmente solo poche nazioni hanno definitivamente bandito l'utilizzo dell'amianto; i quaranta Paesi, di cui siamo a conoscenza, che lo hanno fatto entro il 2006 sono:

ARABIA SAUDITA	HONDURAS
ARGENTINA	ISLANDA
AUSTRALIA	KUWAIT
CILE	NORVEGIA
CROAZIA	SEICELLE
GABON	UNIONE EUROPEA
GIAPPONE	URUGUAY.

L'UNIONE EUROPEA è attualmente costituita da ventisette Stati membri:

AUSTRIA	GERMANIA	LUSSEMBURGO	REPUBBLICA CECA
BELGIO	GRECIA	MALTA	SPAGNA
CIPRO	IRLANDA	PAESI BASSI	SLOVACCHIA
DANIMARCA	ITALIA	POLONIA	SLOVENIA
ESTONIA	LETTONIA	PORTOGALLO	SVEZIA
FINLANDIA	LITUANIA	REGNO UNITO	UNGHERIA.
FRANCIA	BULGARIA	ROMANIA	

## **PRINCIPALI PRODUTTORI E CONSUMATORI DI AMIANTO NEL 2000.**

Nel 2000 sono state estratte più di 2 milioni di tonnellate di amianto. La sua produzione è concentrata e ristretta in pochi Paesi; infatti il 92% del minerale prodotto proviene da sei Stati:

- FEDERAZIONE RUSSA (nel 2000, 700000 ton);
- KAZAKISTAN (180000 ton);
- CINA (450000 ton);
- BRASILE (170000 ton);
- CANADA (335000 ton);
- ZIMBAWE (130000 ton).

Nel 2000 i principali Paesi consumatori di amianto sono:

- FEDERAZIONE RUSSA (450000 ton);
- INDIA (125000 ton);
- CINA (410000 ton);
- TAILANDIA (120000 ton);
- BRASILE (180000 ton);
- GIAPPONE (100000 ton).

Attualmente i maggiori utilizzatori di amianto non sempre corrispondono ai produttori (ad es. il ciò che produce). Gli Stati consumatori coincidono con i “Paesi in via di sviluppo”(Tailandia, Brasile, India), con quelli nati dallo smembramento dell'Unione Sovietica (Federazione Russa, Bielorussia, Kirzakistan, ecc.) e con Paesi, come la Cina, in fortissima crescita economica, ma evidentemente con ancora scarse tutele civili e socio-sanitarie. Il Giappone successivamente ha bandito l'uso dell'amianto.

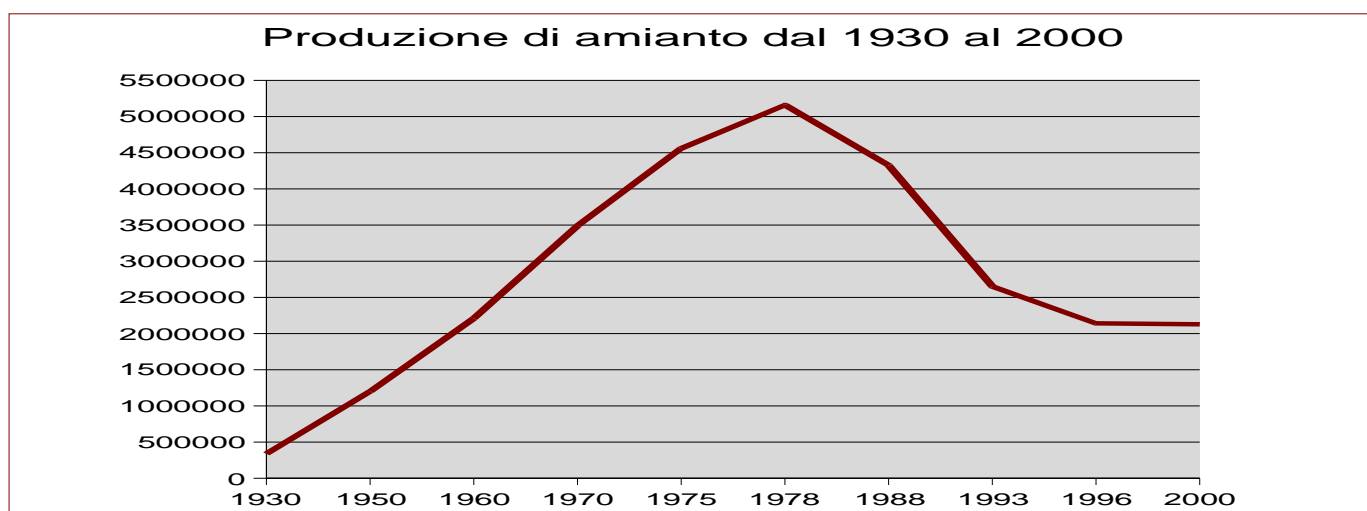
Grave appare la posizione assunta dal Canada: esportando nei Paesi in via di sviluppo la quasi totalità dell'amianto estratto mette a repentaglio la salute di un ampio numero di lavoratori di quei Stati. Ciò non può essere in alcun modo giustificabile, dal momento che si tratta di una Nazione dalla lunga tradizione democratica, liberale e civile: si tratta di una pessima dimostrazione della più brutale logica di profitto.

## **PRODUZIONE DI AMIANTO NEL NOVECENTO.**

L'utilizzo intensivo dell'amianto nelle varie lavorazioni industriali inizia alla fine dell'Ottocento e si intensifica nel corso del Novecento; nella seconda metà degli anni Settanta la produzione mondiale raggiunge l'apice e, da allora, incomincia un lento declino che tuttora prosegue, senza tuttavia lasciare prevedere crolli repentini. Anzi negli ultimi anni (dal 1996 al 2000) si assiste ad una stabilizzazione della quantità estratta.

**Fig. 1. Produzione di amianto dal 1930 al 2000.**

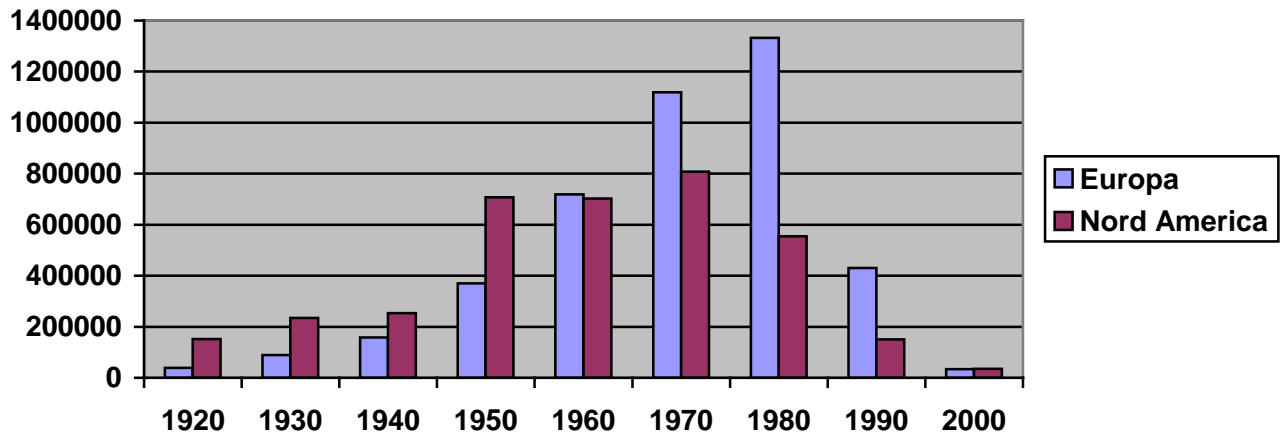
I dati per la costruzione del grafico sono stati tratti dalla tabella presentata da Claudio e Tommaso Bianchi in *Amianto. Un secolo di sperimentazioni sull'uomo*, cit., pg. 7. E' opportuno precisare che i dati relativi al 1930 e al 1950 sono riferiti al consumo e non alla produzione.



Sono difficili da ipotizzare ulteriori previsioni, dal momento che molto dipenderà sia dalla “possibilità” di diffusione e di applicazione planetaria dei saperi e delle conoscenze mediche, sia dalla capacità di mobilitazione che dimostreranno le forze che si battono per il bando dell'asbesto in contrapposizione agli interessi delle grandi multinazionali che lo commerciano e delle aziende che lo usano. La distribuzione geografica dell'impiego del minerale corrisponde alla localizzazione delle aree industriali sul globo ed alla loro crescita nel corso del Novecento. Lo sfruttamento del minerale parte da fine Ottocento nei Paesi industrializzati per primi (Inghilterra, USA, Europa nord-occidentale...) per poi procedere nei Paesi di seconda industrializzazione (Giappone, Italia, URSS e Europa orientale...) e infine estendersi dagli anni Settanta a tutto il globo (in particolare nell'Estremo Oriente, in Cina, Corea del Sud, India, Thailandia). Dalla fine degli anni Settanta diminuisce progressivamente l'uso in Europa e in Nord America.

## CONSUMO DI AMIANTO NEL NORD AMERICA E NELL'EUROPA.

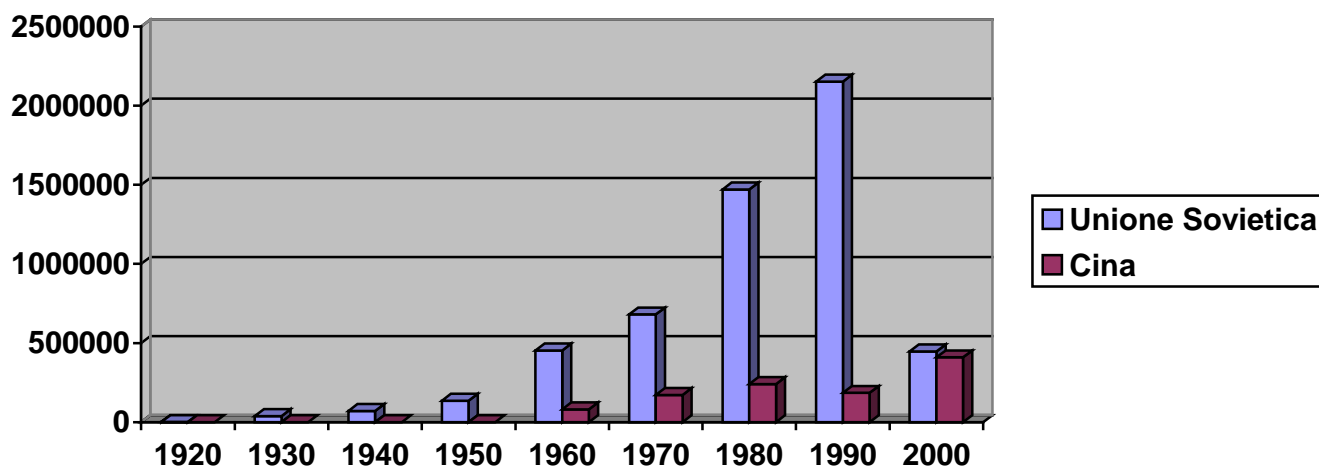
Consumo in tonnellate di amianto in Europa e in Nord America dal 1920 al 2000.



Come si nota nitidamente dal grafico, il maggior impiego del minerale nei due continenti si verifica nella seconda metà del Novecento, declinando però vistosamente dagli anni Ottanta in poi. Inizialmente il Nord America presentava maggiori consumi, ma con la massiccia crescita economica europea degli anni Cinquanta-Sessanta, vennero raggiunte le quantità usate dall'America, per poi essere superate dagli anni Settanta. Inoltre a partire dagli anni Settanta scoppia negli Stati Uniti la disputa sulla nocività del minerale e questo ne fece ridurre progressivamente l'impiego negli Usa (fino agli anni Ottanta l'assoluto maggior consumatore di amianto nel Nord America sono proprio gli Stati Uniti, poi superati da Canada e Messico). Solo successivamente scoppierà la "questione amianto" anche in Europa, e ciò porterà a un drastico ridimensionamento dell'uso del minerale, fino alla direttiva 1999/77/CE della Commissione della Comunità Europea che ne prevede il bando per tutti gli Stati che la compongono a decorrere dal primo gennaio 2005. Ciò ci fa auspicare che l'UE giochi un ruolo "propulsivo" in merito, facendo recepire tali normative agli Stati extra-comunitari non solo europei, iniziando un processo che porti ad una fuoriuscita globale dall'amianto.

## CONSUMO DI AMIANTO IN RUSSIA E IN CINA.

**Consumo in tonnellate di amianto in Unione Sovietica (poi Federazione Russa) e in Cina dal 1920 al 2000.**



Ai tempi dell'Unione Sovietica il consumo di amianto è sempre progressivamente cresciuto fino allo smembramento della stessa (nel 1990 praticamente consumava più della metà del minerale complessivamente estratto sul pianeta). Successivamente, nella Federazione Russa, l'impiego dell'asbesto si è notevolmente ridimensionato, ma si mantiene comunque quantitativamente elevato (raggiunge quasi il mezzo milione di tonnellate l'anno). Mentre per la Cina, potenza economica emergente, si assiste ad un trend in crescita del consumo di amianto, anche se ha subito qualche breve battuta d'arresto (infatti nel triennio 1995-1996-1997 ha costantemente superato il mezzo milione di tonnellate lavorate, mentre nel 2000 superava di poco le 400000 unità). Questa situazione ci appare particolarmente pericolosa, proprio per il fatto che quello che si è appena aperto, da molti, viene già considerato il "secolo cinese": comunque sarà, alla Repubblica Popolare rimane da compiere un lungo percorso di conquiste di diritti civili, sociali e politici, che ci auguriamo avvenga nel più breve tempo possibile, auspicando ci possa anche essere, all'interno di tale processo, un bando dell'impiego dell'amianto in tempi rapidi.

Tutte le informazioni quantitative impiegate per la costruzione dei grafici sono state tratte da: ROBERT L. VIRTÀ, *Worldwide Asbestos Supply and Consumption Trends from 1900 to 2000*, consultabile al sito <http://pubs.usgs.gov/of/2003/of03-083/of03-083-tagged.pdf>, visitato il 20 agosto 2006.